Mercoledì 4 Giugno. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 152**

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera	id.	22	— id.	17	— id.	9.
Francia	id.	36	— id.	19	— id.	10.
Altri Stati	id.	48	— id.	25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

TORINO, 3 GIUGNO

LA STAMPA INGLESE E L'ITALIA

Il *Journal des Débats* coglie con sollecitudine tutte le occasioni di raccomandare agl'italiani la moderazione. Noi che siamo chiamati moderati, dovremmo esser d'accordo col foglio parigino: pure donde viene che la moderazione dei *Débats* non trova eco in Italia ed i suoi consigli sono generalmente accolti con freddezza e talora con diffidenza?

Ciò proviene dall'essere la moderazione del *Journal des Débats* alquanto accidiosa ed informarsi ai principii di una politica di soverchia prudenza e d'inerte aspettazione. Esso dice che conosce lo stato d'Italia: ma se lo conosce, perchè sciupare la carta e l'inchiostro in suggerimenti, in considerazioni retrospettive, che non hanno neppure il pregio dell'opportunità? A che giova lo spargere diffidenza fra nazione e nazione, col pretesto di far la storia del passato ed esporre la condotta dall'Inghilterra verso l'Italia nella rivoluzione del 1848?

Gl'italiani ricordano gli eventi del 1848 e ne hanno tratto ammaestramento; duro ammaestramento fatto a spese del loro sangue e della loro quiete e del loro danaro, e non sono punto disposti a rinnovare scene che l'inesperienza e la foga delle passioni scusarono, nè a riporre fiducia in chi non dia guarentigie solide di ferma deliberazione a propugnare la loro causa.

L'Italia del 1856 non è più quella di dieci anni addietro. La dolorosa educazione che si è fatta dal 1846 in poi rende impossibile il cieco brancolare dei partiti in disordine e le mosse impensate dei popoli, ma non è da credere per questo, che predicando la moderazione ai popoli e destando sospetti, si evitino più presto quei mali, che tutti desiderano di scongiurare, e che immanchevolmente prorompererebbero, se prevaler dovesse l'inerte politica del *Journal des Débats*.

Noi abbiamo ferma fiducia nel senno dei popoli italiani, senno di cui diedero frequenti prove negli ultimi anni. Se la loro condotta non è stata informata alla più lodevole moderazione, non sappiamo più dove vi sia moderazione. La moderazione non è certamente l'apatia, l'indifferenza e la codarda rassegnazione. Queste non sono virtù che rigenerano i popoli, sono vizi che li deprimono ed avviliscono e converrebbe disperare del risorgimento italiano, se mai essi si radicassero in alcuna parte del suolo della penisola.

Fu pari a quella dei popoli la moderazione dei governi? È questo un bel tema per gli onorevoli scrittori del *Journal des Débats*; poichè se i consigli hanno da giovare, conviene siano imparziali ed indirizzati specialmente a coloro che più ne abbisognano. Ora è incontestabile, che i governi ne abbisognano assai più dei popoli, essendo quelli la causa precipua della condizione pericolosa in cui versa l'Italia e degli ostacoli che attraversano il suo ordinamento sopra basi solide e tranquillanti.

Il *Journal des Débats* continua a lagnarsi che i fogli britannici rivolgano al popolo italiano *vere provocazioni all'insurrezione*. Dove sono queste provocazioni? La rivelazione del male è un appello alla rivolta? Farebbe mestieri supporre che gli italiani non conoscessero la lor condizione, che l'arbitrio, l'assolutismo e la dominazione straniera li avessero resi talmente stupidi da non poter più apprezzare lo stato loro ed abbisognare che gli stranieri ad essi lo esponessero.

Le non esagerate descrizioni che i giornali inglesi fanno del regime delle provincie italiane hanno il vantaggio d'informare tutta l'Europa dei pericoli (e sono gravi ed incalzanti) che la minacciano e di smascherare una politica, la quale seminando il disordine, i rancori, gli odii fra le popolazioni d'Italia, ha accesa una scintilla che potrebbe un giorno destare un vasto e divoratore incendio in altre parti d'Europa.

Ma quanto all'Italia, gli articoli dei fogli inglesi non hanno il carattere ad essi attribuito dal *Journal des Débats*. Non v'ha dubbio che è uno spediente agevole ed alla mano quello di affermare preventivamente che i giornali di Londra spingono gli italiani alla insurrezione, per aver poscia il diritto di aggiugnere, se succede qualche cosa, che l'insurrezione fu provocata dal linguaggio virulento di quei fogli. Ma il *Times*, il *Morning Post*, il *Daily-News*, hanno libero accesso nel Lombardo-Veneto, nei ducati, in Toscana, nelle Romagne, a Napoli? E se non vi entrano quale effetto possono produrre i loro articoli?

Se i popoli fossero soddisfatti dei loro governi, le provocazioni, benchè continue e violenti, non farebbero alcun effetto sui loro animi: le leggerebbero e passerebbero oltre, come non fanno alcun effetto i consigli della moderazione inerte, se la loro condizione è divenuta intollerabile.

Gl'italiani sanno che la loro causa è entrata in un nuovo periodo di svolgimento; che la diplomazia se ne preoccupa, e qualunque siano i pareri intorno all'efficacia di tal intervenzione, la prudenza richiede di attenderne i risultati. Essi non ignorano neppure chi favorisce e chi contraria la loro rigenerazione, ed a questo riguardo il buon senso popolare è giudice oculato e sovente imparziale. Ma non sempre gli eventi si regolano secondo piace altrui, ed allorchè la misura è colma ed il popolo infrange le catene che lo tenevano avvinto, è inutile il biasimare i procedimenti ed accusare i provocatori. Dovevate prevedere le difficoltà e prevenire i trambusti accelerando una soluzione pacifica che soddisfacesse ai voti ed agli interessi della penisola.

Il signor Crüger di Königsberg ci comunica le seguenti osservazioni sulla politica della Prussia per riguardo alla quistione italiana:

ANCORA UNA PAROLA SUL RIFIUTO PRUSSIANO

Nelle ultime settimane quasi tutta la stampa periodica sì della Germania che dell'estero si è vivamente occupata della missione del principe Windischgraetz alla corte di Berlino, la quale missione, come venne assicurato, ebbe per iscopo un trattato di garanzia in favore dei possedimenti austriaci in Italia. Al primo annunzio di questa proposizione sorsero non pochi timori e preoccupazioni nell'opinione pubblica; ciò che sembrò servire di buon augurio ai giornali ufficiali di Vienna, i quali in tono di trionfo esclamarono: Eccoci esciti dal nostro isolamento, di cui i nemici dell'Austria si mostrarono tanto allegri. Eccoci stretti di nuovo in una formidabile lega colla Prussia e la Germania!......

Ma a questo trionfo un po' prematuro tenne dietro una disillusione tanto più dolorosa quanto meno era aspettata, e mentre la stampa di Vienna con sofistiche denegazioni cercò di alterare il senso e di scemare l'importanza dell'offerto trattato di garanzia, onde nascondere quel segreto avvilimento che suole accompagnare un fiasco non previsto, l'opinione pubblica in Germania si sentì come sollevata da un peso che durante alcuni giorni le aveva impedito il libero respiro.

Dico che i timori pubblici non durarono che alcuni giorni, chè presto subentrarono ad essi delle riflessioni più ponderate che ebbero per effetto una maggior fiducia nei consigli del governo prussiano. Si rammentò la ferma e leale attitudine della Prussia pendente il conflitto europeo; quest'attitudine, che malgrado le minaccie e le seduzioni, costantemente disdegnò di coprirsi con una maschera e di amoreggiare ora coll'uno ora coll'altro dei combattenti, onde in modo onorevole e non a costo di ambigui stratagemmi conservare le benedizioni della pace a sè e alla Germania. Era trascorso poco tempo dacchè quest'ultima aveva approvata la politica della Prussia, sopratutto in vista degli esigui risultamenti del congresso di Parigi riguardo alle grandi quistioni europee, e che l'intera nazione più che mai in questa potenza riconosceva il suo vero e degno rappresentante.

Or quando l'Austria si rivolse ansiosamente al gabinetto di Berlino, onde rinnovare una funesta stretta di mano, era molto naturale il chiederci come la Prussia potesse mai conciliare il suo fermo e franco contegno nella guerra orientale con un'arrendevolezza così poco giustificata verso l'Austria? Certo, in nessunissima guisa! Quella medesima Prussia, che non voleva impegnarsi nella guerra or ora cessata, la quale, se non altro, offerse almeno la gloria delle armi a chi la bramava, non poteva prendere alcun impegno in una causa così screditata e priva di ogni lustro come quella dell'Austria contro le nazionali aspirazioni degl'italiani. Inoltre, era ovvio il pensare che le rivelazioni e le discussioni intorno alla politica austriaca in Italia al consesso diplomatico di Parigi doveano aver fatto una profonda impressione sull'onorevole presidente di consiglio di Prussia, il signor barone di Manteuffel, uomo distinto in ugual modo per esimie doti di cuore e di mente. Rischiarato sulla posizione e sulla fama dell'Austria nella penisola italiana e sulle infelici condizioni di quest'ultima, egli, da galantuomo com'è, non poteva esitare un solo istante a respingere con fermezza ogni solidarietà fra la politica della Prussia-Germania e quella di Vienna nella gran quistione d'Italia.

Io confesso adesso volentieri, che già molto prima della questione del trattato di garanzia prestai le più onorevoli intenzioni al governo prussiano sotto questo rapporto. Più di tre mesi or sono, allorquando si agitava la quistione dell'ammissione della Prussia al congresso, io scrissi in un periodico torinese, che nella Germania non esiste alcun interesse che la costringa a veder di mal'occhio o con gelosia lo sviluppo delle cose italiane, anzi che ella si rallegra della politica franca e coraggiosa del Piemomte, la cui crescente influenza morale vi incontra l'unanime plauso della stampa indipendente: « Non so, così continuai, non so precisamente il pensiero del governo prussiano intorno alla quistione italiana; ma se è permesso di conchiudere dal suo contegno anteriore riguardo al Piemonte, non si può che ammettere una opinione favorevole. Anzi, io sono persuaso, che coll'intervento della Prussia nelle conferenze di Parigi, la posizione di questo paese verrebbe maggiormente appoggiata, e che le simpatie personali del re Federico Guglielmo per la nazione italiana non si convertirebbero, come certe altre simpatie, in adulazioni verso l'Austria, il dominio della quale nell'Italia è pieno di pericoli e di provocazioni agli occhi di tutti. Il re ed il suo governo sono nemici delle rivoluzioni, epperò non si rifiuterebbero ad un savio

---

APPENDICE

CORRISPONDENZA LETTERARIA

DI FRANCIA

SOMMARIO. — *Il sig. Guizot*, Storia del protettorato di Riccardo Cromvello e del ristabilimento degli Stuardi, 2 *volumi (Didier editore)*. *Il sig. Cousin*, Madame di Chevreuse. *Il sig. Villemain*, Studi di storia moderna. *Il sig. di Rémusat*, L'Inghilterra durante il secolo decimottavo (*Didier editore*). *Il sig. Thiers*, Storia del Consolato e dell'Impero *tomo XIII (editore Paulin)*. *Il sig. Capefigue*, Caterina dei Medici, 1 *vol. (dalla libreria Amyot)*. *Il sig. Moreau di Jonnès*, La Francia avanti i suoi primi abitanti ed origine nazionale delle sue popolazioni *(Guillaumin editore)*. *Il sig. Ubicini*, Provincie romane, Valachia, Moldavia, Bessarabia. *Il sig. Chopin*, Bulgaria, Bosnia, Albania, ecc. Memorie del Dangeau. Vittorie e conquiste dei francesi. Catalogo della biblioteca imperiale, *tomo II e III (F. Didot editore)*. *Il sig. Libert*, Storia della cavalleria. *Il sig. Tuine*, Saggio intorno a Tito Livio *(editore Hachette)*.

Alcuni scrittori, celebri già per lavori storici e per altri meriti di genere differente, paiono aver voluto a bella posta offrire nello stesso tempo al pubblico, chi opere del tutto nuove, chi la continuazione di libri già cominciati, altri infine delle ristampe di scritti già conosciuti. Viene in primo luogo il sig. Guizot. Col maestoso ed imponente racconto del protettorato di Riccardo Cromvello e della ristaurazione degli Stuardi, egli forma il complemento della sua storia della rivoluzione d'Inghilterra durante il secolo decimosettimo. Spettacolo dolente, ma interessantissimo la è quest'epoca di passaggio che ebbe luogo fra il dispotismo non scevro di gloria di Oliviero Cromvello ed il ristauramento del secondo Carlo. Se al nuovo libro del sig. Guizot aggiungi la biografia di Monck ed i ritratti dei precipui personaggi dello stesso tempo, avrai un quadro completo di quel portentoso avvenimento che fece crollare un trono, diè nascimento ed una repubblica, quindi richiamò nel reame gli antichi sovrani, meno per amor di loro che per tema dell'anarchia. Spetta ora al signor Guizot il darci la storia di Carlo II; dopo il re decollato, egli ci narrerà il re ripristinato sul soglio avito. A noi non incumbe il passare qui in disamina nè le mire dello storico, nè i motivi che han potuto indurlo a farsi una falsa idea, sia delle cose e degli uomini della rivoluzione, sia degli avvenimenti e dei personaggi del ristabilimento degli Stuardi. I vostri lettori conoscono ora abbastanza il metodo del sig. Guizot, però è debito nostro segnalar loro la frequentissima usanza che egli fa dei documenti diplomatici. Fin qui egli non aveva attinto a questa fonte con tanta abbondanza, fonte che contiene, come di giorno in giorno viemaggiormente se ne scorge, i più preziosi schiarimenti intorno alla storia dei secoli decimosesto e decimosettimo. Peccato che gli archivii diplomatici non siano generosamente schiusi al pubblico.

Il sig. Thiers è uno di quelli che conoscono tutti gli arcani; non ci sono segreti per lui. Ben se ne avvede chiunque, allorchè l'autore del Consolato e dell'Impero, meglio di tutti i suoi predecessori, ci mostra quali furono le mosse secrete dei gabinetti, quali le mire politiche di Napoleone, sopratutto quando rischiara di un vivo lume ed in modo del tutto nuovo i trattati difficili e pieni d'imbrogli che misero mano e diedero luogo a quella gigantesca ed infelice spedizione di Russia. Egli squarcia il velo e mostra al nudo quella dissimulazione cui la sfrenata ambizione condannava il genio dell'imperatore. Nello stesso volume il signor Thiers, con tutta la limpidezza del suo talento, e coll'autorità dei documenti uffiziali, espone la lamentevole lotta combattuta col papa, la terribile guerra di Spagna, in cui la gloria dell'armata francese cominciava venir oscurata da numerose sconfitte; in fine le mene politiche del nuovo re di Svezia, Bernardotte, contro il quale egli lascia trapelare un patriotico rancore, che mal s'addice all'autorevole imparzialità dell'autore.

Stiamo in dubbio se debbasi annoverare fra le opere storiche il nuovo volume che il signor Cousin consacra a madama di Chevreuse, cui bentosto terrà dietro un altro volume trattante di madama di Hautefort. Sono questi due nuovi quadri destinati all'esimio accademico a far parte di quella sua galleria delle donne famose del secolo decimosettimo, e che faranno tra loro un bel riscontro, come quelli di madama Longueville e di madama di Sablè. Tutti sanno in qual modo la duchessa di Chevreuse ha preparato le congiure e partecipato alle sommosse dell'epoca della *Fronde*. Il signor Cousin non volle tracciare se non la prima parte della vita attiva e strepitosa di questa celebre donna; egli avverte il lettore che queste due biografie sono desunte da un'opera che desso si accinge a mettere fra breve in luce, opera in cui con veri colori ed in tutte le sue parti ha delineata la lotta che il cardinale Mazzarino dovette sostenere contro le congiure dei suoi nemici, gli uomini più ragguardevoli della corte di Francia. Certamente nessuno meglio del Cousin era capace di menare a buon fine un tal lavoro, e ne fa bella testimonianza la principal figura ch'egli ne distoglie oggidì dal suo gruppo principale di personaggi storici. Ci permetta egli però una temeraria interrogazione: Il soggetto era esso degno di un tanto maestro?

Allorchè il signor Cousin, nell'abbandonare ch'egli fa la filosofia, corre dietro a meno severi e più amabili diletti, il signor Villemain all'incontro, serbando una fedele costanza alle belle lettere, che furono per lui una delle più pure e delle più splendide glorie, continua le sue dotte indagini intorno agli oratori dei primi secoli dell'èra cristiana, ovvero dà alla ristampa i suoi antichi studi sulla Grecia moderna, studi universalmente letti e decantati. Il suo *Discorso sullo stato dell'Europa al secolo decimoquinto*, il suo *Lascaris*, il suo *Saggio sulle conquiste dei mussulmani* sono una prova eloquente che da trent'anni a questa parte l'autore serbò intatta la costanza e l'immobilità delle sue opinioni, senza prevalersi menomamente degli esempi dei numerosi cangiamenti politici occorsi. Il signor Villemain nella sua prefazione parla ed esprime i suoi sensi da vero amatore della Grecia che egli è, e Pericle ritornato ai viventi non difenderebbe con maggior eloquenza la causa d'Atene.

Meritano al sommo grado la riconoscenza del pubblico quegli scrittori che rivolgono il loro intento a gettare un barlume sui punti oscuri od imbrogliati della storia, di cui se ne trovano numerose prove anche nei recenti avvenimenti storici. Pensò il signor di Rémusat che di tali schiarimenti avea bisogno la storia d'Inghilterra nel corso del secolo decimottavo; che quest'epoca capiva in sè la storia intiera dei parlamenti inglesi, e credette a buon diritto essere

assestamento della penisola, per scongiurare la futura tempesta. » E dopo aver citati alcuni fatti storici in prova delle mie osservazioni, io conchiusi in questi termini: « Infine se la neutralità della Prussia ha tirato in lungo la guerra attuale, poco o niun danno ne è sorto pel regno subalpino; e ciascuno di essi avendo schiettamente sposato un partito conforme ai loro rispettivi interessi, non vedo alcun motivo, perchè non cercassero avvicinarsi a guerra finita, onde con sforzi uniti raggiungere una pace fertile e degna dei principii del nostro secolo. »

Ora, che le mie previdenze riguardo ai sentimenti di giustizia e di onore dei reggitori della Prussia in faccia al movimento italiano si sono avverate, io ne vado lieto oltre ogni dire, non già per aver il vanto di buon profeta, ma perchè il gabinetto di Berlino col suo ultimo patriotico atto preservò la nazione alemanna da un odio non meritato, odio che pesava pur troppo da lungo tempo sul nome germanico, poichè gli italiani erano avvezzi di confonderlo con quello dei suoi dominatori stranieri d'oltre Ticino. Io, come prussiano, come patriota alemanno, rendo grazie a Dio che illuminò il governo di Berlino e fece sì che questo nobile nome in avvenire non abbia a significare presso gli italiani una denominazione abborrita. Chè, non c'è a dire, il rifiuto della Prussia concernente la garanzia degli stati italiani dell'Austria, si è il più sensibile colpo che quest'ultimo stato ebbe a subire dopo la crise orientale. Esso oramai non può più far credere agli italiani, come lo fece per lo innanzi, che la sua posizione in questa malmenata penisola sia appoggiata dall' intera Germania: esso, isolato com'è, non potrà più ostinarsi a continuare la strada finora seguita, strada che avrebbe necessariamente condotto all'orrendo sacrificio d'una intera nazione e ad incessanti sanguinosi guai. Che esso abbandoni questa strada e prima di ciò non isperi, di veder mai associato il nome alemanno alla sua politica in Italia! Ecco il senso del rifiuto prussiano.

Negli ultimi giorni poi i giornali di Torino riportarono alcuni articoli del *Tempo*, organo, come è noto, del governo di Berlino. In uno di questi articoli si riconosce esplicitamente, non esservi dubbio che la Sardegna non sia la speranza di tutto il partito nazionale e liberale di Italia, ed esser innegabile parimente che questo partito abbraccia l'intera borghesia italiana, ai cui occhi l'Austria non rappresentava mai altro che un'occupazione straniera, la quale non può fare assegnamento su di alcuna simpatia. E parlando dell'urgente necessità di dare assestamento alla questione italiana, se pur non vuolsi che essa finisca per diventare un elemento di nuove complicazioni d'Europa, il giornale semiofficiale di Berlino conchiude, che gli interventi militari che perpetuamente si rinnovano non son fatti evidentemente per condurre ad una tale soluzione.

Come si vede da queste ulteriori spiegazioni, la Prussia non esita a occupare una posizione franca e benevole verso il Piemonte e la sua missione in Italia. Possa essa sempre perdurarvi, e all'onore nazionale della Germania, che essa rappresenta, legare ognor più ed indissolubilmente l'affezione e la stima degli italiani.

FEDERICO GRÜGER *(di Königsberga)*.

UNA LETTERA DI MANIN. Il corrispondente del *Times* trasmette da Parigi a questo giornale il tenore di una lettera che dice doversi pubblicare in uno dei giornali di Torino. Non essendo comparsa questa lettera, noi la pubblichiamo ritraducendola dall' inglese del *Times*:

Parigi, 25 maggio.

Avvezzo a parlare in termini candidi, franchi e sovente arditi quando ho la profonda convinzione di servire il mio paese, non esito ora ad affrontare clamori, rancori ed anche pericoli.

Havvi un gran nemico dell'Italia, contro il quale il partito nazionale deve contendere senza riposo ed indugio, come anche senza pietà, e in questa lotta sarà sostenuto dall'approvazione e dal plauso di tutta l'Europa incivilita:

Questo gran nemico dell'Italia è la dottrina dell' assassinio politico, oppure in altri termini la *teoria del pugnale*.

Non voglio trattenermi a discutere la moralità della questione. So che vi sono acuti dialettici che ne intraprenderebbero la difesa, e fra tutti gli altri sovrastano, per l'esuberanza del loro zelo, acume e dottrina, i reverendi padri gesuiti. Ma se anche, e come uomo politico ciò mi basta, che i sentimenti di ogni uomo onesto in Italia e fuori rigettano, riprovano e aborrono una tale dottrina, la dottrina di distruggere la vita umana con atti insidiosi in ogni tempo, in ogni luogo, per qualsiasi motivo.

Il grande partito nazionale in Italia invita a se stesso, e spera di attirare a sè tutti quelli della nazione che realmente amano il loro paese, e specialmente i più giudiziosi, i più degni, e i più rispettati per l'onore incontaminato della loro vita. Ma questi uomini non risponderanno mai a questo appello, salvo che il partito nazionale si separi solennemente, assolutamente ed irrevocabilmente dagli assassini. Questa assoluta separazione è necessaria per conciliare le simpatie dell' Europa, e per guadagnare alla nostra causa nazionale il rispetto, la venerazione e l'affezione che merita.

Ricordatevi come la chiesa cattolica, specialmente in Italia, ha perduto e perde una gran parte della sua autorità per avere, unicamente in considerazione di meri interessi temporali, impiegato mezzi che la coscienza dell' umanità condanna, e per aver fatto uso della cooperazione di agenzie corrotte e corrompenti. Purezza morale, in teoria e in pratica costituisce la forza viva e reale di ogni religione. Ma il devoto ed ardente amore del nostro paese è pur esso una religione, e perderebbe tutta l'autorità in teoria e in pratica se fosse spogliato del senso morale.

È cosa che strazia il cuore, è vergognoso il sentire ogni giorno di fatti atroci, di pugnalate; che succedono in Italia. Sono certo che la maggior parte di queste infamie si possono imputare ai vili partigiani del dispotismo austro-clericale; ma possiamo noi negare che una parte di esse è perpetrata da uomini che si chiamano patrioti, e che furono pervertiti dalla teoria del pugnale? Possiamo noi negare che i nemici perpetui dell' Italia si valgono di queste atrocità come di un'arma formidabile contro di noi, e che ci chiamano barbari, feroci e privi di ogni sentimento morale, indegni di nazionalità e di libertà? Non dimentichiamo quale fu il principale argomento adoperato dagli oratori che proposero o difesero nella assemblea di Francia la spedizione di Roma.

Esponendo al mondo la nostra turpe e fatale piaga so di fare un atto di coraggio. Vorrei poter aggiungere a questo coraggio la potenza della parola, e invece di un povero e rozzo linguaggio vorrei avere l'eloquenza persuadente che muovesse ed agitasse le intime fibre del cuore e infondesse con forza irresistibile la convinzione nelle menti! Se avessi questo dono allora direi, in modo più degno, e con ben fondata speranza di successo: « Italiani, è omai tempo di cancellare questo vergognoso stimate, di purificarci da quella imputazione. Le nostre mani devono essere senza macchia. La nostra purezza dal delitto sia il segnale che distingua il nobile difensore della nostra patria dagli stromenti suicidi dei nemici di ogni legge. Le nostre armi siano quelle che convengono agli uomini veramente nobili e coraggiosi, e il nostro dovere è di professare e propagare dottrine di pura e indisputata moralità.

« Lasciamo la teoria dell' assassinio ai gesuiti e abbandoniamo il pugnale e i sanfedisti.

MANIN.

Prendendo argomento dalla precedente lettera di Manin, il *Times* pubblica il seguente articolo:

L' Italia ha realmente diritto al nome di un paese disgraziato. Il fatal dono della bellezza, e quello ancora più fatale del genio nel suo popolo, disgiunto da saviezza politica e fermezza morale, l'hanno messo ai piedi di despoti esteri, i quali poterono sempre addurre come un'apologia per la tirannide gli eccessi commessi dai loro sudditi, che tutte le simpatie non possono denegare. I torti di questo infelice popolo sono stati il tema delle declamazioni in Europa per tutto il tempo della presente generazione. Il congresso di Vienna, che diede all'Europa continentale le presenti divisioni territoriali e istituzioni politiche, fu assalito non solo dai repubblicani, ma da tutti gli uomini che prendono sul serio la morale e la civiltà, particolarmente perchè ha spartito un paese classico e una generosa stirpe di uomini fra i tributarii d'un impero militare. In Francia e in Inghilterra appena si troverebbe una persona che non faccia voti per l'indipendenza italiana. Eppure ogni volta che nasce la discussione in proposito, l'amico dell'Italia è soggetto ad incontrare obbiezioni, che sono pur troppo fondate.

Egli può insistere sulla dominazione austriaca a Milano, sull'occupazione austriaca delle Legazioni, sul vassallaggio della Toscana, sulla degradante dipendenza del papa, sulle atrocità sanzionate dalla camarilla napoletana, e domandare se simili cose possono essere sanzionate da leggi divine, o se debbano essere permesse dagli uomini; ma il difensore dell'imperatore e del papa assume il carattere di uomo pratico e chiede:

« Che cosa volete sostituire? È vero, ora havvi « l'oppressione militare, ma è ancora meglio che « l'anarchia. Havvi un governo dispotico, ma an- « che il despotismo è meglio che nessun governo « del tutto. Havvi la dominazione del prete, ma « anche questi è più clemente che il capo di una « società secreta. Havvi il potere delle baionette, « ma le baionette sono ancora da preferirsi al pu- « gnale. L'italiano è un assassino, e che cosa vo- « lete attendervi da un assassino? Uomini di stato, « funzionari, giudici, ecclesiastici perirono per la « vendetta della democrazia italiana. Una tal demo- « crazia è dessa capace di governare? » Le prove sono in pronto per tutto ciò che asserisce, poichè mentre gli eccessi della soldatesca e della polizia sono coperti dal mistero, ogni delitto dei loro oppositori è registrato nei fogli ufficiali, e commentato nei dispacci diplomatici. Non si può sgraziatamente negare che simili delitti possano essere giustamente imputati ad alcuni pochi fanatici fra i liberali italiani, e sopra tutto il complesso si riversa il biasimo dovuto ad alcuni membri forviati.

È stata pubblicata una lettera di un eminente italiano sull'argomento dell'assassinio politico. Manin è uno di quegli uomini generosi cui le rivoluzioni del 1848 diedero occasione di spiegare talenti e virtù, che sgraziatamente non poterono ottenere successo. Come molti altri, il suo nome si è perduto nella memoria della massa dell' umanità, mentre se ne fa tesoro dalla comunità che otto anni sono affidò a lui i suoi destini per il bene e per il male. Egli difese Venezia. Lottò per diversi mesi contro tutta la forza dell'impero austriaco.

In questo tempo preservò l'ordine nella città assediata, e amministrò gli affari della medesima in una terribile crisi. Mostrò un vigore ed un'abilità che gli acquistò in quell'epoca l'ammirazione del mondo, e se la fama non dipendesse dal successo e dal vanto di uno storico, egli potrebb'essere rinomato. Come è tuttora, conserva la stima de' suoi compatrioti, e nobilmente è venuto fuori a denunziare il maggiore dei loro danni. Sappiamo che anche in questo libero paese si richiede non poco coraggio per dire alla società i suoi vizi, possiamo dunque giudicare della fermezza morale di un uomo che denunzia una pratica che veramente pochi italiani si avventurerebbero di difendere ma cui non pochi sarebbero pronti di assentire quando fosse diretta contro coloro che li opprimono e li insultano. « Havvi un gran nemico » dice Manin « che « il partito nazionale deve combattere senza riposo « e senza indugio, come anche senza misericordia, « questo gran nemico dell'Italia è la dottrina dello « assassinio politico, oppure, in altri termini, la « teoria del pugnale. »

Non possiamo immaginare che una tal teoria possa essere difesa con ragioni. Si può tutt'al più fare l'apologia della sua applicazione considerandola come lo scoppio della vendetta in tristi e cupi animi, come un odioso delitto che risulta naturalmente quando l'oppressione è intollerabile. Ma quello scrittore ci rammenta che è stato difeso, e forse lo è ancora da una classe di casuisti. Molinos ed Escobar non hanno difetto di teorie che giustificano l'assassinio per un buon fine nello stesso modo che hanno giustificato la menzogna, il furto e la ribellione. Ma simili insegnamenti il patriota italiano dovrebbe abbandonare ai subdoli intelletti della chiesa, contro i quali lotta la libertà italiana. Ogni uomo d'onore e di virtù in Europa respinge una tal dottrina, e arrossisce per quelli che anche un momento della disperazione ne avessero ad adottare le conclusioni.

Manin dice ai suoi concittadini non essere questa una questione italiana, ma che risguarda il mondo tutto, e se persino in Italia uomini generosi sono costretti a ripudiare l'alleanza di un partito che consente a tali enormità, i sentimenti delle nazioni estere sono assai più alienati dalla causa italiana per incidenti, come quelli che di tempo in tempo si vengono a conoscere. I veri amici della causa, dice quello scrittore « non ri- « sponderanno mai all'appello se non quando il « partito nazionale si sarà separato solennemente, « assolutamente, e irrevocabilmente dagli assas- « sini. »

Che queste atrocità non sono confinate ad una parte, anzi che la maggior parte siano commesse dai partigiani dell'imperatore e dei preti, è vero indubbiamente, ma che il partito liberale sia senza colpa, sarebbe inutile l'asserirlo. Gli italiani sono stati oppressi per sì lungo tempo, che non deve far stupore se si sono appropriati alcuni dei vizii degli schiavi. La vendetta è il rifugio di coloro che non hanno alcuna speranza di legale soddisfazione, o di cambiamento politico. Ma ora che l'alba di migliori giorni si presenta all'Italia è tempo che la maledetta pratica cessi interamente. Già uno stato italiano ha sostenuto una parte importante sulla scena del mondo, la sua indipendenza e libertà sono sotto la guarentigia di potenti alleati, e ne' suoi giornali l'avvertimento di quel patriota italiano sarà dato a tutti i suoi concittadini. Ora che la Lombardia e la Toscana, Roma

---

cosa sommamente curiosa il ricercare in qual guisa siasi mantenuta e sviluppata la libertà politica frammezzo ai costumi di questo tempo, sotto l' influsso del moderno incivilimento. Poteva il sig. Rémusat esporci i risultati di queste dotte ricerche da quel sommo che egli è col mezzo di una grande e solenne composizione storica, fatta con tutte le regole dell' arte; egli si contentò di abbozzare e di riassumere nei principali personaggi l' epoca intiera che esso aveva in mira, vale a dire dal regno della regina Anna sino alla rivoluzione francese. Sfilano dinanzi agli occhi del lettore i ritratti e le biografie di Bolingbroke, di Orazio Walpole, di Burke e di Fox; si è questa la pittura incantevole dei costumi e del modo di vivere di questo secolo pieno di febbrile agitazione e di frivolezza, secolo di corruzione, di filosofia, di liberalismo, di cupidità, di generosità, secolo infine che accoppia la mobilità alla perseveranza. Diresti le memorie di uno di questi personaggi politici scritte dall' uno di essi in un salone francese. Caldo amatore delle istituzioni politiche dell'Inghilterra da lui studiate in tutte le lor parti, e nel paese stesso, il sig. di Rémusat confessa per quelle tutta la sua simpatia e la sua ammirazione. Ma queste sue preferenze non nuocono alla saviezza delle sue osservazioni, nulla scemano della schiettezza delle sue opinioni, nè dell'acume un tantino ironico e scherzoso delle sue disamine. Egli fece un quadro vivente ed animato di tutti i ceti della società inglese di quei tempi, e se nel suo vivo andamento il suo stile tiene il mezzo tra l'aneddoto e la storia, non gliene facciamo rampogna: i due volumi si leggono con maggior diletto e con non minore istruzione.

I vostri lettori avranno certamente inteso parlare del sig. Capefigue, conosciuto costì pei suoi numerosi lavori storici, ma molto più ancora pei suoi spiritosi paradossi e per alcune nuove ricerche storiche. Qualche tempo fa egli tentava di presentare ai suoi lettori il re Luigi XV come un modello di virtù ed anche di virtù domestiche. Adesso egli vuol riabilitare Catterina de' Medici ed i suoi figli. La madre di Carlo IX e del terzo Enrico fu donna di gran senno e di alte mire politiche. Non così ella apparve al signor Capefigue. Questi si offerse a campione per lei contro delle volgari e ridicole accuse; presentolla ad esempio di mansuetudine, e celebrò con entusiasmo la corte degli ultimi Valois, perchè essi facean lor diletto del lusso e delle belle arti, e sprecavano ingenti somme di danaro. Ma i conati di questo scrittore torneranno vani, e la memoria di questi principi dissoluti, astuti e crudeli rimarrà per sempre inonorata.

Se volete farvi un' idea di un lavoro scritto con alto acume e di somma utilità, vi è mestieri leggere il nuovo libro del dotto ed infaticabile statistico, il signor Moreau di Jonnès. Cerca egli di scoprire quale era il suolo della Francia avanti i suoi primi abitatori di cui si abbia contezza, quindi le origini della sua popolazione; egli disamina uno ad uno gli elementi etnografici, e segue le orme delle differenti razze che prime occuparono la terra delle Gallie, e che successivamente vi immigrarono; riassume accuratamente la storia della conquista dei romani e quella dei barbari; espone i differenti caratteri di questi popoli, e presenta un breve e compiuto quadro del loro stato sociale, politico ed economico. Gli è questo un libro pieno zeppo di documenti preziosi, paragone e complemento di tutte le opere storiche che vertono intorno alle origini nazionali della Francia.

E poichè noi parliamo delle origini nazionali, esiste un popolo verso il quale gli odierni avvenimenti han rivolti tutti gli occhi; vogliam far cenno dei romani, nome collettivo che abbraccia gli abitanti della Valachia, della Moldavia e della Bessarabia. La statistica e la storia di questi principati danubiani sono largamente abbozzati dal signor Ubicini nell'*Universo pittorico*; chiare e fedeli nozioni vi si trovano inchiuse; l'autore con ogni zelo e con tutta la cura possibile fa l' esposizione dei fatti della storia attuale della Moldo-Valachia, fatti destinati a far conoscere lo stato presente di queste regioni, cui fra breve è preparato un posto ragguardevole negli affari politici dell' Europa. Il signor Ubicini è uomo competente per discorrere di siffatte cose; queste popolazioni gli son note appieno, come quegli che fu testimone e partecipe degli avvenimenti che racconta.

Il lavoro che il signor Ubicini imprese per le provincie così dette del Danubio va unito ad un altro dello stesso genere che il sig. Chopin ha scritto con minor chiarezza forse ed in modo più semplice, però con egual copia di materie e documenti sulle altre contrade dell'Europa orientale che lambisce o costeggia il gran fiume, quali la Bulgaria, la Servia, la Bosnia, l'Erzegovina, il Montenegro, l'Albania, ecc. Quest' opera pon fine alla parte descrittiva dell'Europa nella stupenda raccolta dell'*Universo pittorico*, cui misero mano trent'anni or sono i signori Didot, e che va letta oggidì in tutta l'Europa.

Tra le nuove pubblicazioni storiche è d'uopo menzionare la *Storia della cavalleria in Francia*, del signor Libert, in cui leggonsi fatti curiosissimi ed ingegnosissime rimarche; ed il *Saggio intorno a Tito Livio* del signor Taine, opera che meritò il premio d'eloquenza offerto dall'accademia francese nel 1855. Filosofo, critico, scrittore pieno di fantasia, il signor Taine promette di diventare uno fra i più valenti letterati dell'epoca nostra. Il suo lavoro critico sul genere dello storico latino possiede tutti i requisiti necessari e persino delle notizie per la sua biografia che fin qui venivano ignorate. Una data in Eusebio, qualche ragguaglio nelle opere di Seneca e di Quintiliano, alcune parole per avventura innestate nelle Decadi, ecco tutto quello che ci rimane toccante la vita di Tito Livio: la storia di Roma non ha peranco la sua storia propria.

Tra le ristampe di libri ragguardevoli niente abbiamo ad accennarvi tranne i tomi V e VI del *Giornale del Dangeau*, pubblicate intieramente per la prima volta colle aggiunte inedite del duca di saint Simon (5 anni son contenuti nei due volumi dal 1694 al 1698) ed il V ed VIII tomo delle *Vittorie e conquiste dei francesi*, rinchiudenti la storia delle guerre dal 1798 al 1806. Del merito di queste due edizioni già abbiam parlato nei nostri precedenti carteggi; in quanto a quello delle opere, è ormai abbastanza conosciuto.

La pubblicazione del *Catalogo generale della biblioteca imperiale* per comando dell'imperatore si continua molto più celeremente che non si sarebbe sperato per un'opera di tanta mole. Al tomo primo di cui vi abbiam parlato l'anno scorso, tennero dietro in breve spazio di tempo il secondo ed il terzo, continuazione delle opere storiche dalla minorità di Luigi XIV sino ai primi anni della rivoluzione francese. Durante il periodo di cento quarant'anni si contano più di 19,500 numeri d'ordine. Se non possediamo che un parco numero di buone storie, si può dire che non fallivano i materiali necessari.

e Napoli hanno dinnanzi a sè lo spettacolo di un popolo italiano che si governa da sè saggiamente, immischiandosi nobilmente negli affari dell'Europa, confidiamo che avranno riconosciuto essere meglio non ricorrere a pratiche le quali non possono altro che prolungare le loro sventure. Le nazioni che hanno combattuto e vinto nella causa della libertà, debbono scegliere i loro alleati fra gli uomini spinti da elevati propositi e i sublimi fini del patriotismo italiano saranno meglio dimostrati da una condotta che non darà alcun trionfo ai nemici e alcun pretesto alla neutralità per amici tiepidi.

UNA MISTIFICAZIONE. Si scrive da Torino alla *Gazzetta Augusta*:

Piacque oggi all'*Opinione* di mistificare una gran parte di questa popolazione. Reca in testo al suo foglio senza introduzione e poscritto, collocato col titolo: *Lettera di Pio IX all'imperatore d'Austria*, la lettera del papa a questo sovrano scritta nel 1848, dove si raccomanda da *una benevola amministrazione per il regno lombardo veneto*. Essendo però stata ommessa la data, e l'anno aggiunto in piccole cifre romane ed essendo il mese di maggio anche il corrente, si considera l'*obbliato* documento dai più come escito appena adesso, e cagiona ai politicastri una deliziosa sensazione, e un raro rompersi del capo. So bene che oggi, giorno di quella mistificazione il 1 aprile, è già da lungo tempo trascorso, ma guardai involontariamente nel calendario e trovai che oggi è S. Urbano, il giorno onomastico del ministro Rattazzi. Singolare!

Chi è il mistificato? Non certo, i nostri lettori italiani che sanno la storia del 1848, ed hanno tosto riconosciuto l'intendimento della nostra pubblicazione, come fu anche riconosciuto all'estero, per esempio dal *Siècle*. Il mistificato è in primo luogo il corrispondente che nella sua ignoranza delle cose nostre crede *obbliato* quel documento, e che forse lo ha letto ora per la prima volta. In secondo luogo è mistificata la *Gazzetta d'Augusta* cui il corrispondente dà ad intendere che il papa in quella lettera abbia raccomandata una benevola amministrazione del regno lombardo-veneto, mentre invece predica in linguaggio apostolico la necessità che l'*Austria se ne vada*, precisamente come noi lo predichiamo in linguaggio politico.

Nessuno quindi, nè politici, nè politicastri, si sono rotto il capo per la nostra pubblicazione, la quale non ha altro merito che di aver chiamata l'attenzione sopra un documento, cui le circostanze danno di nuovo un interesse di attualità.

Facciamo poi i nostri complimenti al corrispondente per la peregrina scoperta fatta nel calendario. Non ci avevamo proprio pensato!

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

(*Ritardato*)

Parigi, 2, ser a.

Dispacci da Marsiglia recano che il Rodano, dopo d'essere salito di mezzo metro più che nel 1840 è disceso ieri di due metri. Il viadotto del Rodano ha resistito. Il tempo è migliore.

La liquidazione si opera difficilmente in causa dell'inondazione.

Ultime contrattazioni per la fine di giugno 75 50.

Azioni del credito mobiliare 1910.

Strade ferrate austriache 940.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 672.

Ultime contrattazioni per la fine di giugno 75 50.

Parigi, 3 *giugno*.

Lione, 2. S. M. l'imperatore ha percorso tutte le parti del territorio danneggiato dall'innondazione. Era uno spettacolo commovente il vedere tante famiglie raccolte sulle rovine delle loro abitazioni indirizzare parole di riconoscenza all'imperatore che distribuiva personalmente numerosi soccorsi.

Le ultime notizie recano che la piena del Rodano andava rapidamente decrescendo. La camera ha votato ad unanimità un primo soccorso di due milioni.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Beneficenza. Annunziamo con piacere che il 14 corrente al teatro Carignano avrà luogo per cura della benemerita Accademia filodrammatica una rappresentazione, a cui concorrerà l'ottimo artista Gattinelli, a benefizio della *Società di patrocinio dei giovani liberati dalla casa correzionale della Generala*, i cui bisogni in quest'anno sono urgentissimi.

Molte signore torinesi, animate da quei sensi nobili e generosi, che i nostri concittadini per tanti argomenti sì bene conoscono, accettarono il patronato di quest'opera di beneficenza, e per loro cura saranno distribuiti i biglietti, il cui prezzo è di lire due.

Abbiamo la certezza che i nostri concittadini risponderanno solleciti e numerosi a questo appello e che la Società di patrocinio troverà mezzo validissimo di sostegno nelle difficili circostanze in cui versa.

Il nome delle patrone si trova all'uffizio centrale del R. Ricovero, via di Po, num. 49.

Compagnia transatlantica. Leggesi nel *Corriere mercantile*:

« Possiamo annunziare che uno dei due vapori della transatlantica, il *Genova*, ha già le macchine a bordo, e che si sta ora lavorandovi per preparare tutti i comodi necessari pei passeggieri. Al *Torino* varato il mese scorso, le macchine saranno poste in breve. »

Rettificazione. Nel *Portafoglio Maltese*, n. 1103 del 29 marzo p. p., si fa menzione di un conte Luigi Palma Decisnola e lo si qualifica per ufficiale sardo. Un giornale di Torino del 29 maggio, accennando all'articolo del *Portafoglio*, rinnova la stessa qualificazione.

Giova avvertire che il cav. Luigi Palma, già sottotenente nel 6 reggimento di fanteria, cessò dal servizio per dimissione volontaria accordatagli con decreto regio del 17 ottobre 1854, e non può pertanto qualificarsi come ufficiale dell'esercito sardo. (*Gazz. Piem.*)

Notizie Estere

INGHILTERRA

I giornali di Londra del 29 contengono lunghe descrizioni e programmi delle feste per la pace che si preparavano per quella sera e che dovevano consistere particolarmente in illuminazioni e fuochi d'artifizio.

I giornali stessi recano la fine del processo Palmer che durò dodici giorni, e terminò colla sentenza di morte, dietro la dichiarazione dei giurati che egli era colpevole dell'imputatogli avvelenamento col mezzo della stricnina.

Il delinquente mostrò dopo la lettura della sentenza molto sangue freddo, e persistette a dire che il processo non era regolare. I giurati furono segregati da ogni umano consorzio per tutti i dodici giorni che durò il processo. Passavano la notte al caffè di Londra rinchiusi in una gran sala ove erano disposti sedici letti. La moglie di uno dei giurati partorì durante il suo sequestro, e si fece un istanza a lord Campdell perchè il medesimo potesse recarsi a casa accompagnato da un ufficiale del tribunale. Lord Campbell avendo verificato che la puerpera non era ammalata pericolosamente, non volle accordare il permesso allegando che altrimenti avrebbe dovuto concedere un eguale favore di vedere la propria famiglia per altri motivi agli altri giurati.

Il processo costò la somma di 10,000 lire sterline che devono essere pagate dalla contea di Stafford ove fu commesso il delitto.

Si legge nel *Times*: Veniamo a sapere che lord John Russel intende di abbandonare il paese verso la metà di luglio, accompagnato dalla moglie e dalla famiglia, per fare un viaggio prima in Svizzera poi in Italia. Il motivo di questo viaggio è la salute di Lady Russel, il cui stato ultimamente ha dato luogo a qualche apprensione. La voce che il nobile lord avesse una missione diplomatica in Italia è senza fondamento.

AUSTRIA

Si scrive da Vienna 20 maggio al *Times*:

« Giorni sono vidi nella via la vedova del conte Luigi Batthyani, già ministro ungherese e condannato a morte alcuni anni sono a Pesth. Mi sovvenne d'informarmi se le fu pagata la dote dal governo austriaco, che, come sapete, ha confiscato i beni di suo marito. Con mio stupore, e quasi direi indegnazione venni a sapere che essa non ha ricevuto un soldo, e che la vedova e mogli di altri condannati politici sono precisamente nella stessa situazione.

« Non posso credere che S. M. l'imperatore sappia che le vedova e gli orfani subiscono tuttora la punizione per le mancanze imputate ai loro mariti e padri. Quasi tutti i beni confiscati dal governo in Ungheria erano aggravati da ipoteche, ma sino al giorno d'oggi i creditori non hanno veduto nè capitale nè interesse. »

INDIE ORIENTALI

Scrivono da Bombay 28 aprile: Il 6 e il 7 corrente si sentirono parecchie scosse di tremuoto in quasi tutto il Pengiab ed a Simla: sembra però che non ne sia derivato alcun danno grave. Avvennero pure uragani in alcune parti delle Indie, e si temeva per la sorte del piroscafo *Queen*, di cui mancavano notizie. — L'ultima grave inquietudine nei dominii anglo-indiani di cui abbiamo udito parlare ultimamente, è un'altra sommossa fra i moplah nel Malabar. Queste tribù sono d'origine araba; ascendono a circa 70,000 individui, di cui molti sono fra i più industri negozianti, agricoltori e proprietari di naviglî di quel paese. Essi ereditarono il nome dato dagli indigeni ai nestoriani cristiani che li precedettero, quello cioè di *mama-pille* (madre e figlio) perchè in tutte le chiese nestoriane si veggono le imagini di Maria Vergine e del bambino Gesù. Le sollevazioni che accadono fra loro ogni due o tre anni, si limitano a qualche dozzina di fanatici, che senza alcuna causa apparente tranne l'uccisione di qualche cristiano, inferociscono e terminano sempre espiando i loro delitti colla morte. Questa volta fu mandato un distaccamento di regie truppe inglesi da Bombay a Calicut per sopprimere la sedizione, e non si dubita che riuscirà nel suo intento.

Da Birma 2 aprile si annunzia che gli incendi vi continuano in grande estensione, e n'era stata distrutta tanta quantità di riso che si temeva un aumento nel prezzo di quella derrata. Un soldato di fanteria inglese fu assassinato, e due birmani confessarono di aver partecipato all'assassinio, offrendo di additare altri complici dello stesso misfatto.

Il re di Audh, che si è posto in viaggio per l'Inghilterra a fine di chiedere giustizia, è arrivato sino a Benares. Sembra che sia stato quasicostretto a tal passo da alcune persone che lo attorniavano, mentr'egli non avrebbe avuto l'intenzione di muoversi, e si dubita tuttora che, arrivato a Calcutta, s'imbarchi definitivamente, non permettendogli la sua estrema pinguedine un viaggio sì lontano. Alì Murad, capo di Kirpur, trovasi a Bombay, d'onde si reca a Londra per chiedere anch'egli riparazione dei torti che dice aver sofferti dagl'inglesi.

Notizie Ultime

Torino, 3 *giugno*.

Ci scrivono da Piacenza che il principe Diofebo Soragna che era stato posto nominalmente a capo di una *commissione speciale* per giudicare gli imputati degli assassinii commessi a Parma, ha dato le sue dimissioni. Egli non poteva decorosamente sottoscrivere sentenze anomale, contro persone che egli non aveva potuto neppure esaminare, o che aveva avute innanzi soltanto *pro forma*. Si conferma che pur due ministri avevano rinunziato ai loro portafogli, ma che quelle rinunzie non furono accettate, per potere poi negare il fatto se mai veniva narrato dalla stampa estera.

SVIZZERA

Leggesi nel *Bund*:

« Al consiglio federale è giunto un reclamo del nunzio pontificio. Esso riguarda il seguente fatto nel cantone Ticino: In conformità dell'uso preesistente alla morte del vescovo, il vicario vescovile in Como avea spedito nell'ultima settimana di quaresima all'arciprete Caroni in Balerna l'olio santo da distribuirsi alle parrocchie. Il signor Caroni però rifiutava al parroco di Stabio, signor Perucchi, che la chiesa considera come scomunicato, la consegna di quest'olio, allegando che egli (il Caroni) ne aveva ricevuto soltanto per la sua propria parrocchia. Ne seguì l'ordine del commissario governativo di somministrare l'olio, indi il ricorso del signor Caroni al governo, finalmente l'ordine del consiglio di stato di somministrare l'olio sotto pena di togliergli il *placet*, sospenderlo nelle funzioni parrocchiali e ritenerne l'emolumento. Su questo fatto è fondato il reclamo del nunzio.

« *Berna*, 2. La nuova costituzione di Soletta è stata adottata a grande maggioranza. » (*Gazz. ticinese*)

Si annuncia che le truppe svizzere al servizio della Francia ricevettero l'ordine di partire per il campo di Lione, e che di già debbono essere in marcia. Il generale Ochsenbein deve pure recarsi alla medesima destinazione.

— La convenzione per la quale le differenti compagnie della Svizzera orientale vengono ad essere riunite sotto il nome, oramai ufficiale di *Unione delle strade ferrate svizzere*, è firmata dai signori Giacomo Rothschild, Bartolony e Dacier, in nome dell'*Unione finanziaria*. La sede dell'intrapresa è fissata a Zurigo.

I differenti tronchi rilevati dalle tre compagnie riunite, e non ancora costrutti dovranno essere ultimati come segue: S. Gallo-Rorschach pel primo agosto 1856: Coira-Rorschach, Sargans-Wallenstadt, Wesen-Rapperschsvyl e Wesen-Glaris, al 1° luglio 1857; Baden-Woeschnau, al 1° agosto 1857, infine Wallenstadt-Wesen, al 1° genn. 1859. (*La Democrazia*)

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 31 *maggio*.

Corre attorno una voce abbastanza singolare. Pare che il re del Belgio abbia sollecitata S. M. I. per mezzo del principe di Chimay, altri dicono per mezzo dello stesso duca di Brabante, onde ottenere le restituzione dei beni dei suoi figli, colpiti dai famosi decreti emanati contro Luigi Filippo e la sua famiglia. Assicurasi che l'imperatore, dopo avervi maturamente pensato, si sarebbe deciso a far restituire alla principessa d'Orleans od ai loro figli, in rendite sullo stato, tutte le somme che erano state stipulate nei loro contratti di matrimonio. Il principio del decreto sarebbe mantenuto; ma a quelli che ne facessero domanda si darebbe l'importare della somma, però in rendite sullo stato. Dicesi che a questa concessione l'imperatore sia stato indotto dal re del Belgio e da quello di Wurtemberg. Quanto a me però credo che i principi d'Orleans non possano accettare e non accetteranno.

Il partito legittimista trovasi dal canto suo molto offeso dal processo di Vassy e vuol farsi molto ostile. È vero che la discussione aveva preso origine sotto la ristorazione; ma sotto Luigi Filippo era stato cessato ogni processo; perchè questi temeva non lo si sospettasse di animosità personale. Sotto la repubblica, lo stesso silenzio. Ora il processo è ripreso. I legittimisti affermano che non è ciò effetto del caso e l'impegnarsi nuovamente del processo deve ripetersi da ordine superiore. Nei saloni del sobborgo St-Germain c'è molta irritazione e, come diceva Napoleone I, non sono nemici da disprezzarsi.

Un altro fatto singolare e che rimase inesplicabile anche per gli ufficiali della casa dell'imperatore è questo, che S. M., per la rivista che ebbe luogo nel campo di Marte in onore dell'arciduca austriaco, non volle indossare il suo uniforme ordinario. Egli vestì invece, e questa volta sola, una specie di redingote militare. Perchè? Non se ne sa nulla, ma la cosa fu osservata.

Pare che qui si annetta molta importanza alle notizie, che vengono dagli Stati-Uniti. L'essersi riconosciuto Walker dall'Inghilterra è considerato dalla nostra diplomazia come fatto di un'immensa gravità.

Sapete già che il principe Carini torna a Londra, come ambasciatore del re di Napoli. Dopo le vive discussioni fattesi contro questo nel parlamento inglese e l'approvazione data a quei discorsi da lord Palmerston, si sarebbe potuto credere che il re di Napoli non avrebbe più mandato ambasciatore a Londra. Così infatti la pensava; ma pare che abbia cangiato avviso, dietro i consigli di Brenier. Anzi, vengo assicurato che Luigi Napoleone avrebbe ricevuto non ufficialmente il principe Carini, con cui si sarebbe lungamente intrattenuto, intorno alla cose di Napoli. Il barone Antonini fa qui un'assai cattiva figura. Preceduto da una grande riputazione d'abilità e sopratutto di sagacia, si fu maravigliati quando non si trovò in lui che un diplomatico ordinario.

Nessun'altra notizia oggi. Il tempo che fa preoccupa tutti gli animi. Si teme un cattivo ricolto e le notizie delle inondazioni sono deplorabili. La pioggia che cade da due giorni a secchie e senza interruzione, getta grande inquietudine in tutti e fa presagir male. La borsa quindi è cattiva e la liquidazione si presenta sotto non buono aspetto.

A.

AMERICA

Si legge nel *Sun* del 29 maggio:

« Un dispaccio di Washington del 15 corr. reca che il segretario Marcy, ha chiamato il sig. Marcoletto e l'ha informato della determinazione della amministrazione di ricevere il padre Vigil in qualità di ministro del nuovo governo di Nicaragua. Il sig. Marcoletto se ne è lagnato come di una violazione del diritto di Dio e delle genti. Ha protestato solennemente contro questa misura, informando il sig. Marcy che avrebbe stesa una esposizione di tutti i fatti onde comunicarla ai membri del corpo diplomatico.

« Un altro dispaccio reca che il presidente dovea mandare un messaggio al congresso il giorno 16, per annunciare che si riconosceva il governo di Walker e per esporre le ragioni che l'hanno determinato.

« Un corriere di Nicaragua giunto ad Aspinwal annuncia che il colonnello Schlesinger era stato preso di nuovo e doveva esser fucilato. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 3, *sera*.

Berlino, 3. Lo czar è partito per Konigsberg.

La Russia ha dichiarato libero il diritto di esportazione delle rotaie di ferro.

Il principe Dolgorukow sarà ambasciatore in Francia.

Londra, 3. Il *Times* prevede probabile una guerra fra l'America e la Spagna in causa del Messico.

La Loire ha straripato; vi ha interruzione tra Orleans e Tours.

La liquidazione delle rendite e dei valori continua molto pesante. I riporti cari.

Le notizie delle inondazioni influiscono sullo stato della borsa.

Azioni del credito mobiliare 1870.

Strade ferrate austriache 910.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 662.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Pietroburgo, 29 maggio. Sono state sottomesse all'imperatore nuove disposizioni relative al pubblico insegnamento. Lo czar ha ricevuto un rapporto sulle riforme che conviene introdurre nell'amministrazione delle scuole superiori. Si propone di stabilire un collegio annesso a quest'amministrazione.

Madrid, 30 *maggio*. La direzione d'oltremare (delle colonie) è stata soppressa.

La *Gazzetta* pubblica dei dispacci che annunziano che la disamortizzazione si realizza e si effettua in modo non meno calmo che vantaggioso nelle province Basche.

Borsa di Parigi 3 *aprile*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	» » » »	75 30 74 95
4 1[2 p. 0[0 .	93 50 93 40	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	93 60	» »
1853 3 p. 0[0	» » » »	
Consolidati ingl.	94 5/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

37, Boulevard des Capucines **PARIS** Entrée des voitures Rue Neuve des Capucines, 16

ETOFFES DE SOIE **DENTELLES**

CORBEILLES DE MARIAGE ***CONFECTIONS***

CACHEMIRES **ETOFFES NOUVELLES**

COMPAGNIE LYONNAISE

A l'occasion du Baptême du Prince Impérial, et en prévision de fêtes qui vont avoir lieu, les directeurs de la COMPAGNIE LYONNAISE ont commandé, depuis long-temps, une quantité d'articles riches en étoffes de soie, robes et manteaux de cour, etc., qu'ils mettent

En vente Lundi 2 Juin.

ECARRISSAGE

OSSIA

UTILIZZAMENTO DELLE BESTIE MORTE

NUOVO RAMO ASSUNTO DALLA SOCIETA' PER *L'ASSICURAZIONE DEL BESTIAME* CON REGIO DECRETO DEL 2 FEBBRAIO 1856

PRIMO CAPITALE SOCIALE L. 500,000
per Azioni di L. 250 caduna.

Fabbricazione di CONCIMI NORMALI e CONCENTRATI

Il Consiglio d'Amministrazione fondatore della Società ha la soddisfazione di far noto che l'analisi operata dal chimico sig. Cav. A. Abbene sul Guano concentrato stato preparato per maggior convinzione dell'immancabile riuscita, diede il seguente risultato, cioè: sopra 100 parti

Sostanze fertilizzanti	69 40
Materie emendanti le terre . .	12 60
Umido igrometrico	18 »
	100 »

e perciò risultando da queste prove un Guano di bontà uguale al migliore del Perù, pressochè compito il numero delle Azioni per l'attivazione della Società, questa sarà in grado di fornire quanto prima considerevoli quantità del suddetto Guano sempre **garantito** ed al modico prezzo di L. 2 al miria.

La Società poi essendosi assicurato l'acquisto di tutte le materie necessarie, sarà anche in grado di provvedere a vantaggio dell'agricoltore ed a prezzi mitissimi un Guano Normale specialmente preparato e superiore al concime comune.

Il Consiglio d'Amministrazione.

NB. Le Azioni sono di L. 250 caduna, pagabili ripartitamente in cinque rate e si sottoscrivono presso la Direzione generale della Società, in Torino, via Po, N. 33, 1° piano.

Ai primi sottoscrittori è accordato uno sconto di favore sul prezzo del Guano in proporzione delle loro Azioni.

ACQUE TERMALI
DI
(SVIZZERA CANTON VALLESE) **SAXON** (SVIZZERA CANTON VALLESE)

Lo Stabilimento di Saxon è aperto sino a tutto ottobre.

La presenza dell'Iodio in gran quantità nelle *Acque minerali di Saxon*, constatata da parecchi tra i più illustri medici e chimici d'Europa, fra gli altri i signori Fellemberg, Riviers, Pignant, Branns, Roessinger, ecc., in lavori da essi pubblicati in proposito, e di recente dal dott. Ossian Henry, membro dell'Accademia di medicina di Francia, il quale analizzò quelle acque dietro incarico dell'Accademia stessa, attrae ogni anno più gran folla di malati a quelle benefiche sorgenti, e la voga dello Stabilimento di Saxon va diventando europea per le stupende guarigioni radicali che in esso si videro operate.

Da un infinito numero d'osservazioni raccolte fino ad oggi risulta che le Acque Minerali iodurate di Saxon producono sopra tutta l'economia animale un'azione tonica eccitante.

Se ne ottengono mirabili effetti nei casi di atonia dei sistemi muscolare e nervoso, nelle malattie dello stomaco e degl'intestini, dissenterie croniche, costipazioni inveterate, gastriti incurabili, affezioni della milza e del fegato, scrofole e malattie che ne derivano, ostruzioni glandulari, carie dell'ossa, ulceri, oftalmie, ecc. Per tutte le malattie della pelle, per le clorosi, per le piaghe e ferite, per le paralisi, per qualunque malattia del sistema uterino, le *Acque iodurate di Saxon* sono ormai note come uno specifico esclusivo.

L'Italia, la Svizzera, la Francia, il Belgio e l'Inghilterra inviano ogni anno il loro contingente di malati a quelle acque salutari; e tutti ne ripartono consolati e la massima parte guariti radicalmente.

Lo stabilimento di Saxon è situato in un'ampia e bella vallata del Rodano, fra Sion e Martigny, sul pendìo di ridenti colline, sotto un cielo sempre sereno, in un clima puro e mite, non soggetto a subitanee variazioni; vi si respira un'aria balsamica, e ne' suoi ameni dintorni si godono le più pittoresche viste della Svizzera.

Tutti i comodi, le abitudini e i passatempi dei migliori Stabilimenti balneari europei si rinvengono riuniti in Saxon; ombrosi e fioriti giardini, sale da giuoco, sale di lettura, concerti musicali, feste campestri, ecc. Cucina francese o italiana, a scelta dei Bagnanti.

Quattro corrieri al giorno, tra Francia e Italia, passano dinanzi a Saxon e vi si fermano lasciando le corrispondenze e i giornali.

Per la magnifica strada del *Sempione*, Saxon non è distante che di poche ore da Domodossola e dal Lago Maggiore. Dall'altro lato poche ore di calesse conducono alle incantevoli rive del Laga di Ginevra.

La cura dei malati nello Stabilimento è affidata a valenti medici.

Modica tariffa inalterabile per alloggio, vitto, cura dei bagni, servizio, ecc. Per famiglie si fanno facilitazioni, a prezzi da convenirsi.

Desiderando schiarimenti di qualsiasi natura, notizie, ecc., dirigere le lettere (affrancando) *all'Amministrazione dei* BAGNI di SAXON (SVIZZERA, *Canton Vallese*).

BANQUE GÉNÉRALE SUISSE
Crédit international foncier et mobilier
Société anonyme
autorisée par arrêtés du Conseil d'État de Genève.

Emission des Actions de la 2e série.

Messieurs les Actionnaires de la Banque Générale Suisse sont prévenus qu'ils peuvent souscrire chez M. Ch. De Fernex, banquier à Turin, les actions de la 2e série, sur la présentation de leurs titres.

Trois actions anciennes donnent droit à *deux* actions nouvelles.

Messieurs les souscripteurs doivent verser cent vingtcinq francs par action au moment de la souscription, et ils auront en outre à leur charge les frais de trasport des espèces à Genève.

La souscription sera close le 5 juin prochain.

Genève, 25 mai 1856.

Signé: JAMES FAZY
président du Conseil d'Administration.

D' affittare

ALLOGGIO DI N. 8 CAMERE, con terrazzo e giardino, viale della Vigna della Regina, porta N. 17 *bis*.

LA PIROGENICA

Il commercio dell'olio di resina per l'illuminazione sarà aperto fra pochi giorni, del che si darà al pubblico opportuno avviso.

Intanto si è incominciata la vendita del grasso per le ruote identico a quello che viene importato dall'Inghilterra e dalla Francia.

Il prezzo è fissato a cent. 80 al kilogr., e per le domande dirigersi al sig. E. Quinterio, n. 9 *bis*, via dell'Arcivescovado.

MAGASIN
de Modes, Nouveautés et Lingerie

Confectionnement de CHAPEAUX et de MANTELETS pour Dames, FLEURS et RUBANS de Paris, etc. etc.

Rue Deux Beufs, N. 12, vis-à-vis de la tour du St-Thomas, Turin.

TAPPEZZERIE IN CARTA
A PREZZO DI FABBRICA

e per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. — Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro. Torino.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI
Società R. RUBATTINO e Comp.

Movimento generale della navigazione col porto di Genova pel 1856.

Arrivi

Ogni Lunedì mattino da *Portotorres*.
» Martedì » » *Nizza*.
» Giovedì » » *Marsiglia*.
» Venerdì » » *Livorno*.
» » » » *Cagliari*.
» Sabato » » *Livorno, Civitavecchia e Napoli*.
» 4 e 19 del mese » *Tunisi*.

Partenze

Ogni Mercoledì per *Portotorres* ore 9 ant.
» » » *Livorno* » 6 pom.
» Giovedì » *Livorno, Civitavecchia e Napoli* ore 6 pom.
» Sabbato » *Nizza* . . » 6 »
» » » *Marsiglia* . » 2 »
» » » *Cagliari* . » 6 »
» 10 e 25 del mese per *Tunisi*

Dirigersi in Torino dagli Agenti A. BONAFOUS e Comp.

ALFONSO MASSON
DENTISTA DI PARIGI
PROFESSORE DI PROTESI DENTARIA
Allievo del celebre Dottore BUCHEY, *chirurgo dentista della famiglia reale di Francia.*

Pezzi artificiali d'ogni genere, cioè dentiere, *osanores* senza *ressort*, otturatori, apparecchi per raddrizzare i denti, denti petrificati inalterabili, pezzi *osanores* fissi alla bocca senza bisogno di *pivots, placche*, nè *crochets*, senza operazioni nè estrazioni di radici; con questo nuovo sistema di applicazione si può esser sicuro di una perfetta solidità ed immancabile masticazione.

Si fanno abbonamenti per mantenere pulita e netta la bocca, a prezzi assai moderati.

Via Porta Nuova, N. 19, piano primo, vicino allo Stabilimento de' Bagni di S. Carlo.

INJECTION BROU

igienica, infallibile e preservativa, guarigione pronta e sicura delle malattie recenti e croniche, ed avendo resistito al *Copaibe* ed al *Cubebe*; cura facile da eseguire in secreto ed in viaggio, il cui effetto è altrettanto più sicuro che viene più prontamente impiegato. Si trova in tutte le principali farmacie dell'universo.

VERE PILLOLE VALLET

Per le spedizioni dall'autore a Parigi, rue Lafayette, 33, ed a Nizza farmacia DALMAS. Depositi: Alessandria, Basilio — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Casale, Oglietti — Cuneo, Forneris — Genova, Bruzza — Mortara, Sartorio — Torino, Bonzani, Barbiè, Cerruti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacconis. — *Prezzo L. 6.*

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.